

Solo per lui

Con voce sommessa e incantata due giovani mamme, in treno, si scambiavano le particolari emozioni nel periodo della maternità. Emozioni e sentimenti che «intendere non può chi non è madre».

Ho assistito, per caso e per fortuna, a questa conversazione.

Una parlava delle sue difficoltà nel portare avanti la maternità ormai quasi al termine. Confidava disturbi, paure, alternate a momenti di speranza e di gioia, grazie alla costante consapevolezza di portare in grembo la vita.

L'altra, che aveva ascoltato in silenzio, benché timida e riservata si sentì a sua volta spinta a raccontare la straordinaria trasformazione psicologica e spirituale avvenuta in lei fin dall'inizio di quella sua prima maternità. Metteva in rilievo il cambiamento di

prospettiva, avvenuto in lei, dal momento in cui aveva avvertito in sé la vita incipiente. «Da quando con l'ecografia mi hanno annunciato che nascerà un maschietto, tutto, tutto quel che faccio – confessa – lo faccio solo e sempre per la creatura che porto dentro di me. Non c'è ora, non c'è momento della giornata che non pensi a lui, non c'è azione piccola o grande che non sia per lui.

Ogni più piccola cosa... la faccio solo per lui, pensando a lui. Vivo insomma proiettata solo verso di lui. E questo non è per me un proposito, ma un istinto che Dio ha dato a ogni donna che diventa madre. Per cui ogni pensiero, ogni programma, ogni decisione in famiglia è per lui, in funzione di lui. Ogni eventuale progetto fatto prima è saltato, e ne sono nati di nuovi e migliori.

Direi quasi di essere in balia dei suoi suggerimenti. È diventato lui la guida e il motore, lo scopo della mia vita. La sua presenza, sempre più coinvolgente, ha unificato, semplificato la mia esistenza. Lui dentro di me: una dolce ossessione. Non penso più a me, ma è lui il padrone della mia vita».

Ascoltare la confidenza di quella mamma è stata la molla che ha ravvivato in me la coscienza che dentro di me, dentro di te, in ogni uomo c'è quel Gesù che dà valore infinito a ogni piccola cosa che

facciamo per lui. Iginò Giordani diceva: Lui si è «seminato» in ogni prossimo perché ovunque lo potessimo incontrare. Gesù è venuto a vivere in te per educare te a vivere in lui. È lui in me, lui in te, che ci fa capaci di amare lui stesso nel prossimo. Possiamo esclamare con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me!».

Lui è la guida, lui il motore, lui lo scopo, lui la salvezza, lui la vita e la gioia di ogni uomo che nasce in questo mondo.

Capisco la dolce ossessione dei santi che m'insegnano a ripetere in ogni momento: per te, solo per te.